



## Medici cattolici. «Faremo obiezione Ogni figlio ha diritto alla genitorialità»

**S**concerto e perplessità. È durissimo il commento dell'Associazione Italiana Medici Cattolici alla sentenza della Corte Costituzionale che ha dichiarato incostituzionale il divieto di fecondazione eterologa. Una pronuncia che «tradisce i principi originari della medicina della riproduzione depersonalizzando l'identità della coppia e della famiglia» e «stravolgendo il principio di genitorialità naturale, nonché il diritto dell'embrione a ri-

conoscere i propri genitori e a riconoscere in essi le proprie origini genetiche». Inserire nella vita di coppia tecniche eterologhe «significa alterare quel carattere relazionale da cui si vorrebbe l'origine di ogni vita umana», ha sottolineato il presidente Filippo Boscia: «Un nuovo problema di coscienza, per cui nessuno potrà obbligare i medici a fare procedimenti diagnostici o di trattamento terapeutico in contrasto con la coscienza degli stessi».

## Movimento per la Vita. «Una minoranza vuole cancellare la battaglia del 2005»

«**L**a sentenza della Corte Costituzionale sull'eterologa conferma che la cultura dominante ha deciso di ignorare l'interesse del più piccolo e del più debole». Non usa mezzi termini Carlo Casini, presidente del Movimento per la vita. La decisione è frutto di una cultura «che non ha la maggioranza e che ha scarsa sensibilità democratica, visto che continua a farsi beffe della volontà popolare e spessa in un referendum concluso con una maggioranza vicina all'85%»

riferendosi alla consultazione del 2005. Una cultura, prosegue Casini, più forte e più velleitaria anche della politica «e infatti preferisce dare picconate alla legge 40 per interposta persona dei giudici, invece di ingaggiare un dibattito parlamentare aperto e trasparente». Per il leader dell'associazione «è necessario che le lobby – conclude Casini – smettano di lucrare sulla pelle del più povero tra i poveri, come Madre Teresa definiva il non nato».

## Giuristi per la Vita. «Senza regole chi tutelerà l'identità dei nascituri?»

«**È** una pronuncia grave, l'ultima picconata alla Legge 40, che non è più quella che è stata approvata dal Parlamento». Anche Gianfranco Amato, presidente dei Giuristi per la Vita, sottolinea la gravità della decisione della Consulta di svuotare la norma sulla procreazione assistita del divieto all'eterologa. «La legge in realtà, anche se non è una legge cattolica, salvaguardava i nascituri e il loro diritto a conoscere le proprie origini, an-

che al fine di tutelare l'identità personale, oltre che garantirne la tutela sanitaria e sociale, da una parte; e, dall'altra, evitava il lucroso commercio di gameti che va sotto il falso nome di donazione e il conseguente sfruttamento delle donne», continua Amato. Paletti e regole per cui la provetta in Italia «risultava improntata ad una responsabilità procreativa di una coppia uomo-donna, che è la condizione minima per la stabilità del nascituro».

# Provetta, il far west dell'eterologa

## La Consulta apre agli embrioni creati con gameti estranei alla coppia

FRANCESCO OGNIBENE

**L'**articolo 4, terzo comma, della legge 40 non c'è più. Era al centro di uno dei quattro quesiti referendari respinti al mittente dal 75% di italiani che nel giugno 2005 non si recarono a votare sancendo il fallimento della proposta abrogativa. Ma ieri la Corte Costituzionale ha archiviato quella grande manifestazione di democrazia e fatto cadere uno dei punti fermi della legge approvata solo 10 anni fa a larga e trasversale maggioranza dal Parlamento. Coerentemente, i giudici costituzionali che avevano esaminato i ricorsi di tre tribunali (Firenze, Catania e Milano) dopo una lunga camera di consiglio hanno deciso per l'illegittimità costituzionale di altri tre commi della legge. Caduto il divieto di eterologa, infatti, non hanno più senso le sanzioni (articolo 12, primo comma) ma vengono abrogati anche i commi 1 e 3 dell'articolo 9 che, in caso di eterologa, vietavano il disconoscimento di paternità per «il coniuge o il convivente il cui consenso è ricavabile da atti conclusivi» ed escludevano qualsiasi «relazione giuridica parentale con il nato» da parte del «donatore di gameti» che neppure poteva far valere nei confronti del bambino «alcun diritto né essere titolare di obblighi». In sostanza, abrogare il divieto di ricorrere alla procreazione artificiale ottenuta con uno o entrambi i gameti (maschile e femminile) di soggetti estranei alla coppia di aspiranti genitori apre un vuoto normativo nella legge che ora andrà in qualche modo colmato, ovviamente in sede parlamentare.

### La sentenza

### Dai giudici della Corte Costituzionale via libera alla pratica vietata dalla legge 40 e bocciata dal referendum

Nel frattempo, in assenza di una regola, da ieri sulla fecondazione eterologa è di fatto possibile qualunque pratica e si sancisce il ritorno a un far west dagli sviluppi difficilmente prevedibili visto il fiorente mercato che – spesso ignorato dai mass media nelle cronache sulla vicenda giudiziaria – prospera sul comprensibile desiderio di molte coppie di avere un figlio. I giudici costituzionali comunque non hanno toccato nessun altro divieto della legge 40, che quindi resta per la sua quasi totalità ancora in vigore, sebbene le associazioni radicali promotrici dei vari ricorsi (come dei falliti referendum di 9 anni fa) continuano ad asserire il contrario. La prova che la legge è ancora al suo posto salvo che nel numero massimo di embrioni producibili (tolto dalla Corte nel 2009) e nella congelabilità di quelli avanzati da ciascun ciclo di procreazione assistita se lo esige la salute della donna (non c'è infatti più l'obbligo di impiantare in utero tutte le nuove vite suscitate in provetta) è nel fatto che pendono nei tribunali e davanti alla stessa Corte altri ricorsi per legalizzare pratiche ancora vietate dalla 40, come la diagnosi eugenetica preimpianto e l'accesso alla provetta di coppie non sterili ma portatrici di malattie genetiche. «Sconcerto e dispiacere» ha espresso monsignor Renzo Pegoraro, cancelliere della Pontificia Accademia per la Vita che paventa una possibile «selezione riproduttiva». La legge, aggiunge, «era una forma di protezione e di maggior tutela per il nascituro. L'eterologa creerà più problemi: come verrà gestito l'anonimato dei donatori, già cancellato in alcuni Paesi?». In attesa di leggere le motivazioni della Consulta, nasce infatti in Italia la figura del «donatore di gameti» (nel mondo quasi sempre un venditore, con cataloghi consultabili online e caratteristiche somatiche o intellettive da scegliere e pagare di conseguenza), che la legge 40 ci aveva risparmiato. È il mercato che, in nome della non discriminazione, torna a governare la provetta. Occorrerà saggezza per rimettergli le briglie.

### LE REGOLE ANCORA IN VIGORE

- Il ricorso alla procreazione assistita è consentito solo a coppie sterili o infertili
- Possono accedere alla provetta solo "coppie di maggiorenni di sesso diverso, coniugate o conviventi, in età potenzialmente fertile, entrambi viventi"
- Sono vietate la sperimentazione su embrioni, la clonazione, la selezione a scopo eugenetico, la manipolazione per alterare il patrimonio genetico, l'ibridazione con specie non umane
- La produzione di embrioni deve limitarsi al numero strettamente necessario
- Resta vietato il congelamento di embrioni, salvo che per tutelare la salute della donna

### SCIENZA & VITA

#### «Vuoti e incognite, avanza la Babele procreativa»

Un avanzamento della «Babele procreativa». E l'apertura di un vuoto normativo «che prelude al ritorno a quel Far west procreativo che in questi ultimi dieci anni era stato possibile contenere». Con la sentenza della Consulta, «che travalica la funzione politica del Parlamento», secondo l'Associazione Scienza & Vita «prosegue lo smantellamento progressivo a mezzo giudiziario della legge 40. Una normativa forse da rivedere, ma che ha avuto il merito di porre un quadro di riferimento scientifico ed etico in tema di procreazione assistita». Secondo Paola Ricci Sindoni e Domenico Coviello, rispettivamente presidente e copresidente nazionali, «con la cancellazione del divieto di fecondazione eterologa viene legittimata ogni pratica di riproduzione umana, con il solo pretesto che tutti, comunque, hanno diritto a veder garantiti i propri desideri».



### Le cifre

11.933

I BAMBINI NATI IN ITALIA NEL 2011 DA FECONDAZIONE ARTIFICIALE

73.570

LE COPPIE TRATTATE

15.467

LE GRAVIDANZE OTTENUTE

354

I CENTRI ATTIVI

# «Un desiderio che travolge ogni diritto»

VIVIANA DALOISO

**È** difficile anche per un giurista del calibro di Riccardo Chieppa, presidente emerito della Corte Costituzionale, comprendere quali ragioni abbiano sostenuto la scelta della Consulta di svuotare la legge 40 del divieto di fecondazione eterologa. E quelle ragioni, quando saranno rese pubbliche, andranno analizzate con cura. Ma intanto restano i timori e l'amarezza per «l'impatto sociale gravissimo di questa pronuncia». Professore, cosa la preoccupa? La lista di ricadute è lunga. La principale è quella sulla tutela del nascituro, che nel nostro ordinamento è un obbligo costituzionale. La caduta del divieto di fecondazione eterologa apre a un vuoto legislativo che sostanzialmente espone i figli – vale a dire i soggetti più deboli – alla



CONSULTA. Riccardo Chieppa

### L'intervista

#### Il presidente emerito della Corte Costituzionale Riccardo Chieppa: la sentenza spazza via tutela del nascituro e certezza della genitorialità per la domanda di un figlio. E apre all'eugenetica

mancanza di certezza sui propri genitori. Chi è padre e madre? Potrà, questo figlio, conoscere i suoi genitori biologici? Come, quando? E tutte le dinamiche sanitarie circa il patrimonio genetico ereditato (malattie, sindromi, predisposizioni varie) come saranno gestite? I rischi sociali di una decisione di questo calibro sono enormi. Il desiderio di avere figli per una coppia non può avere, nel bilanciamento degli interessi ri-

levanti nella procreazione assistita, una priorità prevalenza sulla posizione che, nella fecondazione di tipo eterologo, assume il procreato e, aggiungo, persino il terzo donatore. Se fosse così vi sarebbe una sproporzione dello strumento utilizzato, che sarebbe assolutamente insensibile alle esigenze di tutela del procreato in primis e del terzo o dei terzi donatori. C'è poi, con evidenza, un colpo duris-

simo al sistema famiglia.

#### Cosa intende?

La legge 40 – e mi rifaccio a un ragionamento del mio collega scomparso Leopoldo Elia, già a capo della Consulta negli anni Ottanta – aveva già insediato il termine «coppia» all'interno del suo impianto, sostanzialmente equiparando in termini di filiazione l'unione di fatto alla società naturale fondata sul matrimonio. Con questa decisione di fatto anche la coppia viene meno. Nella filiazione ora entrano più genitori mentre il punto fermo è una non meglio specificata infertilità: chi è infertile? La madre? Il padre? Tutti e due (magari perché sono due padri o due madri)? Oppure una sola persona, che decide di avere un figlio senza un partner. È evidente fin da ora – prima, cioè, di entrare nelle motivazioni della Corte Costituzionale – che l'effetto di questo cambiamento sarà quello di aprire a una concezione di genitorialità del tutto svincolata dal modello naturale che finora abbiamo conosciuto.

#### Un vuoto ancora più grave di quello legislativo.

L'ennesimo di cui non avevamo bisogno. Anche perché – e va ricordato bene in queste ore, soprattutto a chi considera questa sentenza la molla che finalmente proietta l'Italia nella modernità internazionale – l'Europa ha detto che ogni Stato è libero di decidere in materia di fecondazione in base alle leggi vigenti al suo interno. Ammettendo la separazione della filiazione biologica da quella di carattere sociale o del rapporto di coppia, si produrrà un travolgimento dell'aspetto generativo. Con il rischio concreto di una deriva eugenetica.

#### In che senso?

Il business della provetta attendeva la sentenza della Consulta, come dimostrano le dichiarazioni esultanti di molti centri che si dicono già pronti – sin da oggi – a effettuare l'eterologa ai loro clienti. Chi controllerà ora come avviene questa pratica? Basterà adoperarsi affinché il gamete o l'ovulo provenga da un determinato Paese o da un determinato centro di raccolta, e da un ristretto numero di donatori, soprattutto se i dati per individuarne la provenienza non sono preclusi; non sarà difficile selezionare o indirizzare le caratteristiche genetiche ed operare una scelta selettiva in varie maniere, ma sempre eugenetica.

## La politica. «Ora è indispensabile un intervento parlamentare»

GIANNI SANTAMARIA  
ROMA

«**A** questo punto la legge 40 è svuotata, quindi è necessario un intervento parlamentare e una riflessione profonda». È questo il commento, che sposa l'idea del vuoto normativo, del ministro della Salute **Beatrice Lorenzin** alla sentenza della Consulta di ieri. La pronuncia dei magistrati della Corte Costituzionale, dunque, per la titolare del ministero più direttamente coinvolto, non consegna un dispositivo in grado di agire da subito. La situazione che ora si è creata, prosegue, è un «evento complesso» che «difficilmente potrà essere attuato solo mediante decreti». Si attendono le motivazioni della sentenza. Intanto aggiunge la sua voce a favore dell'intervento parlamentare il collega di governo **Maurizio Lupi**. Una posizione che trova consensi soprattutto nell'area Ncd -Udc- Pli. Ma anche tra esponenti di FdI e del Pd. **Eugenia Roccella** (Ncd) annuncia nei

prossimi giorni una proposta di legge per spronare la Camera a «trovare una sintesi sui tanti nuovi quesiti che ora si sono aperti». Sono di fatto «gravi problemi» che la legge 40 aveva evitato. Come il rischio di un mercato per ovociti e maternità surrogata. La decisione di ieri «è quella con le quali sono state assolve le coppie che all'estero avevano fatto ricorso all'utero in affitto hanno aperto un grave vuoto normativo», incalza **Gian Luigi Gigli** (Pli). Per il parlamentare-medico la Consulta è entrata «a gamba tesa» e ora vanno normati aspetti come la garanzia dell'anonimato dei donatori, il diritto del bambino a conoscere i genitori biologici e i doveri di questi verso di lui. Concorda il collega di partito **Lucio Romano**. Per il medico, già presidente di Scienza & Vita, si aprono «scenari incerti». Il pronunciamento, infatti, sottomette «in maniera assoluta» la riproduzione al-

### Il ministro Lorenzin: «Caso complesso non bastano i decreti». Ok da Ncd-Udc-Pi e da esponenti di Pd e Fi

la «tecnoscienza». Parla di «scenari inquietanti» la senatrice di Ncd, **Laura Bianconi**. E per il suo capogruppo, **Maurizio Sacconi**, la Corte «concorre alla decadenza di quei principi naturali e dell'umanesimo» alla base della Carta. È la «prova provata» della sua «perdita di credibilità e autorevolezza». **Carlo Giovanardi** si domanda «cosa ci stiano a fare Camera e Senato...». Parla di «grave attacco alla famiglia» **Paola Binetti** (Udc), anche lei presidente di Scienza & Vita al tempo dei referendum. «A distanza di 10 anni sorprende tanta acrimonia verso un provvedimento che ha comunque reso possibile la nascita di moltissimi bambini, garantendo loro una famiglia», afferma. Per il ritorno alle aule si pronunciano, però, anche alcune esponenti del Pd che non hanno mai fatto mistero della loro contrarietà alla legge 40, ribad-